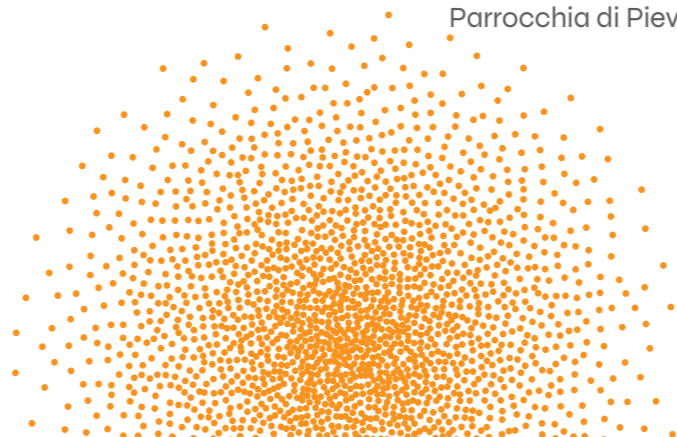




scuola diffusa
la città è scuola

indice

premessa	5
scuole e contesti educativi	6
scuola diffusa: la città è scuola	7
cura dei luoghi: diffusione di contesti educativi in città	8
spazi virtuali: il digitale non solo a distanza	9
scuola diffusa _La città che si fa scuola_ convegno 10 settembre 2021	10
scuola diffusa 2020_2021	12
scuola diffusa 2021_2022	13
scuola diffusa 2022_2023	14
la scuola e le arti: linguaggi e processi performativi negli apprendimenti _Fondazione I Teatri	16
oggetti, opere e fenomeni: leggere il passato e il presente attraverso l'intelligenza connettiva _I Musei Civici	17
esplorazione e ricerca: un approccio all'apprendimento e alla conoscenza Centro Internazionale L. Malaguzzi	18
educazione in natura: aule scientifiche all'aperto e sostenibilità agriturismo Casa del Gufo, azienda cooperativa La Collina	19
dialoghi con l'arte: incantri, metafore e processi interpretativi nelle mostre in città _Fondazione Palazzo Magnani, Palazzo da Mosto	20
contesti urbani ed etica della cura: l'educazione civica sul territorio Parrocchia di Pieve Modolena	21





premessa

La scuola è un ambiente di vita, un luogo di reciprocità e dialogo, di formazione e apprendimento, di responsabilità e partecipazione, di incontro e confronto per tutti coloro che la abitano e la vivono. La conoscenza è un caleidoscopio di forme e possibilità, un sistema aperto al cambiamento e contemporaneamente organizzato in relazione al flusso di esperienza, alla ricerca della propria identità nella connessione con l'altro, gli altri, il mondo.

Apprendere, ricercare, interrogarsi significa interpretare il mondo da diversi punti di vista, determinati dalle storie di ognuno: i dialoghi tra bambini, ragazzi, adulti e contesti si dipanano lungo il filo delle emozioni, delle percezioni e delle competenze, dando vita a scambi arricchenti per tutti i protagonisti dell'avventura conoscitiva. Ricercare l'essenza e le forme della conoscenza significa creare nuove composizioni di senso, dove i saperi e il benessere di ognuno e del gruppo crescono nella trasformazione e nella costruzione di relazioni intrecciate e costanti.

A partire da questi riferimenti culturali e pedagogici Reggio Emilia ha individuato nell'educazione la sua competenza distintiva, strategica e fondante di una precisa idea di partecipazione e di futuro.

Da diversi decenni, anche attraverso l'esperienza dei Nidi e delle Scuole Comunali d'Infanzia, l'intera città ha saputo riconoscersi in un progetto educativo di comunità capace di rendere visibile l'infanzia e la sua cultura, valorizzando e accogliendo le differenze, promuovendo il diritto dei bambini ad abitare i luoghi culturali, politici, istituzionali della città.

Questi dialoghi, intrecci culturali e ascolti reciproci tra la città di Reggio e le sue scuole hanno permesso di mettere al centro alcuni valori fondanti:

_un'immagine di **bambino e ragazzo** come cittadino competente perché disponibile ad imparare e a costruire relazioni;

_un **approccio all'apprendimento** come processo attivo e partecipativo, reticolare e sistemico;

_una **ricerca di strategie progettuali** aperte alla pluralità dei linguaggi e dei codici espressivi, come accessi alle differenti forme di conoscenza;

_un'idea di **documentazione** come processo riflessivo e autoriflessivo che rende visibile i percorsi, costruisce memoria e rilanci per orientare gli sguardi interpretativi, aprendo al confronto e allo scambio tra bambini, ragazzi e adulti.

Questi valori orientano e chiedono ai servizi educativi reggiani di re-inventarsi in ascolto della contemporaneità, attraverso una continua e rinnovata sintesi tra epistemologia, strategie e azioni.

La sfida degli ultimi anni, anche a causa dell'emergenza relativa alla pandemia da Covid 19, non è stata solo rimediare una scuola possibile, tra normative e disposizioni sanitarie, ma continuare a progettare anche una scuola desiderabile, orientata al cambiamento in una prospettiva futura di più ampio sguardo.



I bambini e i ragazzi sono predisposti alla relazione, portano nelle loro esperienze punti di vista differenti e inediti, idee, desideri, pensieri sensibili verso l'altro da sé: sono tessitori di dialoghi intensi e di interpretazioni, alla ricerca della comprensione del mondo.

Bambini e ragazzi vivono molteplici esperienze sociali – la vita familiare, i luoghi pubblici cittadini, la scuola – e ne costruiscono visioni e rappresentazioni.

Ogni spazio educativo è luogo di apprendimento e di riconoscimento di comunità, non è mai un luogo neutro. Occorre prestare grande attenzione alle quotidianità del fare scuola per innovare le pratiche, per costruire contesti capaci di generare apprendimenti multipli e nuove conoscenze. La scuola e i contesti educativi sono spazi di democrazia se nella pluralità di luoghi, linguaggi, conoscenze, incontri, si costruisce la partecipazione di tutti, al fine di riconoscere a ognuno competenze ed abilità in uno spazio ed un tempo capaci di accogliere i differenti contributi.

Il tema di lavoro centrale per il servizio Officina Educativa è quello di accompagnare bambini e ragazzi nei loro processi di crescita, riconnettendo l'idea di apprendimento con quella di relazione come dimensioni fra loro imprescindibili.

L'emergenza sanitaria ha portato a rivedere scelte e strategie per continuare a pensare la scuola come luogo di comunità, capace di garantire a tutti le stesse opportunità di accesso e di frequenza, rispettando nel contempo i necessari presidi e misure di sicurezza.

Da settembre 2020 con **scuola diffusa_la città che si fa scuola**, Reggio Emilia riparte con una rilevante mobilitazione organizzativa e un significativo impegno economico, attraverso l'individuazione di nuovi spazi in prevalenza pubblici, destinati alla didattica, per tornare in aula dopo la fase acuta della pandemia.

Negli ultimi due anni scolastici la riapertura avviene all'insegna di **Patti educativi di comunità** firmati da Comune di Reggio Emilia, istituti comprensivi, AUSL e altri interlocutori della città: ogni soggetto coinvolto si impegna a garantire a studenti, famiglie e personale scolastico la necessaria sicurezza sanitaria e la miglior qualità di scuola possibile.

scuole e contesti educativi

Scuola diffusa è un'occasione di ripensamento e trasformazione della didattica: il territorio educa perché rilancia storie e saperi, li rende fruibili e intelleggibili nella quotidianità, in contesti esperienziali capaci di comunicare riferimenti e valori civici.

Il territorio si trasforma in una grande risorsa di apprendimento, scambio, invenzione e sperimentazione, per continuare a costruire un tessuto sociale solidale, responsabile, a partire dal ruolo che bambini e ragazzi possono svolgere come soggetti portatori di un'inconfondibile identità planetaria. La comunità educante che prende forma intorno a Scuola diffusa non si occupa di bisogni speciali, ma di desideri di esperienze che da speciali divengono ordinarie, nel mettere «in gioco la città, non allestendola come spazio complementare alla scuola... ma come spazio altro rispetto alla scuola, facendo del corpo della città un corpo insegnante»*.

*Micaela Bordin et al. (a cura di), *Scuola Sconfinata. Proposta per una rivoluzione educativa*, 2021.

scuola diffusa: la città è scuola

Scuola diffusa ha riorganizzato spazi e servizi riguardanti la garanzia del **diritto allo studio**: dalla ristorazione scolastica, al servizio di ingresso anticipato, dai trasporti collettivi, al servizio di integrazione per bambini e ragazzi con diritti speciali.

Officina Educativa, servizio del Comune di Reggio Emilia, pone al centro delle sue azioni la relazione con gli Istituti comprensivi della città **_6/14 anni_** e con le altre agenzie educative pubbliche e private, formali e informali del territorio. A partire dall'assolvimento degli obblighi di legge sul **diritto allo studio**, l'intento del servizio è dare vita a contesti educativi e di apprendimento in dialogo tra loro, attraverso la coprogettazione, lo scambio e la condivisione tra professionalità differenti. La dimensione della progettazione è un valore costitutivo dell'alleanza tra adulti per approfondire e qualificare le proposte educative/didattiche, per ricercare i processi di conoscenza di bambini e ragazzi, affinché ognuno possa trovare strategie capaci di interpretare la complessità contemporanea.



Sempre e non solo in tempi di pandemia, imparare in modo significativo è possibile dentro una pluralità di linguaggi, relazioni, percorsi ed esperienze. Il sapere di tutti e di ognuno si costruisce nella disponibilità di un cantiere più grande dell'aula, predisposto da chi ha la responsabilità di allestirlo, per dare valore al lavoro di tutti e di ciascuno. È così che si possono raggiungere le **competenze chiave europee** che rappresentano un punto di riferimento in tema di scuola e didattica. Le *Raccomandazioni europee* e le *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* chiedono di formare persone consapevoli, cittadine e cittadini attivi. Per un nuovo ruolo educativo, la scuola non può cambiare da sola: sconfinare è incrociare gli sguardi per coprogettare momenti e spazi significativi, per dare a bambini e ragazzi l'occasione di vivere e mettere in pratica le capacità di relazione e cittadinanza, attraverso un sistema educativo integrato che renda possibili la crescita delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Scuola diffusa s'incardina nella lunga e qualificata storia pedagogica della nostra città, nello sguardo lungimirante di chi ha da sempre saputo capitalizzare i frangenti critici, guadagnando consapevolezza e apprendimenti nuovi e duraturi. La cultura della nostra città assume, nella sua identità, gli spazi dell'educare come filo conduttore di costruzione sociale.

La cura degli spazi esprime l'impegno nella cura di bambini e ragazzi, dei loro diritti inalienabili, compreso quello ad un'**educazione di qualità**. La scuola, la sua struttura, i suoi spazi, i suoi arredi sono parte del progetto come luogo dell'educazione e come luogo di comunità.

Gli interventi edilizi per la ripresa e la possibilità di continuità della didattica in presenza, hanno tentato di raccordarsi con questo assunto. Oltre a quanto già programmato in tema di sicurezza, igiene e decoro degli spazi scolastici, si è data priorità ad interventi per l'adeguamento di locali ad ospitare attività didattiche, favorendo la corresponsabilità delle Istituzioni scolastiche che hanno potuto eseguire in autonomia, con il supporto del Comune, diverse opere di edilizia leggera.

Grande rilievo continua ad avere la valorizzazione delle sedi scolastiche, di ambienti sottoutilizzati - atri, corridoi, fuori aula, sale da pranzo, aree verdi - spesso vissuti finora come spazi di attraversamento o monofunzione.

Tra le diverse sperimentazioni nate, stanno tuttora proseguendo in alcune scuole primarie e secondarie I° della città, ricerche nelle quali sono impegnati insegnanti, genitori, personale di Officina Educativa, pedagogisti e architetti della Fondazione Reggio Children.

cura dei luoghi: diffusione di contesti educativi in città



La ripresa della didattica in presenza non deve abbandonare le consapevolezze maturate durante il periodo pandemico; il digitale, appartenendo all'esperienza quotidiana di tutti, rappresenta un contesto_ linguaggio_ strumento che entra nella scuola e ne ri-configura le interpretazioni e le modalità di conoscenza.

Il grande piano di diffusione della connettività in fibra ottica all'interno delle scuole, già nella fase operativa e di realizzazione, offre questo orizzonte: dotare ciascun ambiente scolastico di possibilità e **opportunità digitali**, rafforzando il diritto a imparare attraverso caratteristiche e stili differenti.

Il complesso e variegato dibattito attorno alla didattica a distanza rischia di oscurare la consapevolezza delle fortissime potenzialità che il digitale ha, da diverso tempo, nei processi di apprendimento di bambini, ragazzi e adulti.

Il reperimento di informazioni, il confronto di dati, la costruzione dei processi conoscitivi e comunicativi, passa oggi anche attraverso la padronanza di questi codici. Siamo immersi in una cultura in cui il digitale ha assunto un'accelerazione che permea le varie dimensioni delle relazioni, dell'apprendere e dell'esistere.

Aumentare spazi e ambienti in cui fare scuola, potenziare, anche attraverso le tecnologie, le connessioni tra l'interno e l'esterno, moltiplica e diffonde in città contesti idonei per esperienze innovative di apprendimento.

La sfida è stata la ricerca e l'individuazione, anche fuori dagli edifici scolastici, di spazi ulteriori dove collocare aule e alunni e intrecciare nuove alleanze per progetti di apprendimento, i cui possibili itinerari si allargano alle Istituzioni culturali pubbliche e private della città, ai luoghi del protagonismo civico, ricreativo e solidale. Scuola diffusa ha valorizzato le risorse presenti nel territorio mettendo a frutto esperienze già esistenti e potenziando collaborazioni.

Scuola diffusa ha l'ambizione di essere un grande invito al mondo formativo ed educativo a osare, sperimentare, approfittare delle circostanze per percorrere l'inedito, il possibile, lo sconosciuto, nella continua ricerca di una scuola di qualità, ricca di opportunità e di crescita per tutti.

**anche un teatro può diventare una scuola dove si lavora
in un modo diverso, si può studiare anche l'italiano...
si impara ad esprimersi nella vita**

conversazioni tra i bambini_Campus I Teatri, luglio 2022

spazi virtuali: il digitale non solo a distanza





La città diventa scuola, come grande occasione di incontro, di scambio e di reciproca opportunità sui temi dell'educare.

Per continuare a progettare una scuola auspicabile orientata al cambiamento in una prospettiva di ampio sguardo e respiro, nelle giornate 10-11 settembre 2021, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, si sono svolti alcuni appuntamenti tematici. In particolare il Convegno del 10 settembre ha avuto carattere Nazionale con la presenza, tra gli altri relatori, del Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Il convegno ha rappresentato un momento significativo di confronto attorno a un'idea di scuola fondata sulla progettualità, come sintesi di azione e pensiero, costituita di conoscenze, linguaggi, logiche, pratiche ma anche dubbi, errori, incertezze, interrogativi che vengono dibattuti e condivisi da un'intera comunità e da esperti di differenti ambiti del sapere.

«La città ha gestito l'emergenza non perdendo di vista la sua visione di futuro, una virtù cittadina: la capacità di dare un significato nuovo al concetto di collaborazione tra istituzioni»

Sindaco Luca Vecchi

«E' stata una mobilitazione della città, una riorganizzazione dei servizi del Diritto allo Studio che hanno accompagnato questi luoghi: un impegno economico per l'amministrazione comunale significativo.

Scuola diffusa è un approccio che appartiene alla storia della nostra città, che trasforma il territorio in una risorsa di apprendimento, cura, sperimentazione, ricerca. Un approccio che ha interpretato luoghi della scuola e della città come contesti aperti, innovativi e proiettati verso un futuro dell'educare, che vorremmo continuare a disegnare per la città intesa come comunità educante».

Assessore Raffaella Curioni

«La scuola si trasforma in un laboratorio diffuso che si avvale del territorio per il curricolo e la didattica, modificando il tempo scuola e la mobilità di docenti e studenti... Il curricolo è stato arricchito da questa esperienza perché il territorio è entrato potentemente, come previsto nelle Indicazioni Nazionali e lo ha trasformato, ne ha fatto un vestito adeguato al contesto suggellato dal patto educativo di comunità».

Giusy Cannella_ Ricercatrice Indire

«Enti Locali ed Ufficio Scolastico, educatori comunali e personale della scuola, accademici, formatori, esperti di didattica, dirigenti scolastici e famiglie devono impegnarsi a far sì che l'esperienza diventi uno scenario stabile che caratterizza la normalità della scuola reggiana, e non solo».

Paolo Bernardi_ Dirigente URS Emilia Romagna
ambito territoriale Reggio Emilia

scuola diffusa la città che si fa scuola convegno 10 settembre 2021 Reggio Emilia



«La scuola è un luogo dove si costruiscono vissuti».

Marco Dallari_ Pedagogista
Università degli Studi di Trento

«Scuola diffusa come esplorazione della complessità... la danza come fine e come strumento per varcare i confini tra discipline, superarli e nutrirsi di questa capacità».

Gigi Cristoforetti_ Direttore Fondazione
Nazionale della Danza

«L'insegnante e lo studente possono essere coinvolti in una vera collaborazione intellettuale, in questo modo si produce cultura insieme».

Luisa Zecca_ docente ordinaria
Università degli Studi di Milano Bicocca

«Nei piccoli gruppi dei bambini, lavorando insieme agli educatori, si sperimenta come l'ascolto di noi adulti e tra loro sia migliore».

Federica Gatti _ insegnante scuola primaria Marco Polo

«Fare scuola all'Agriturismo è stata una delle esperienze più belle che potessero vivere i nostri figli : hanno avuto l'opportunità di relazionarsi con contesti naturali, sicuri, accoglienti, curati e per loro interessanti, nei quali anche i momenti di svago hanno assunto un valore aggiunto. Anche per noi genitori accompagnare i bambini a scuola, facendo una passeggiata nella natura, avendo il tempo per chiacchierare con loro, è stata un'esperienza arricchente che ha cambiato la qualità della giornata».

genitori della scuola primaria Ghiarda
Agriturismo Casa del Gufo

una scuola
diversa,
una scuola nuova,
una scuola diffusa
perchè partecipata,
perchè vuol essere
presente in tutto il paese

Patrizio Bianchi, Ministro
dell'Istruzione

scuola diffusa 2020_2021

Palazzo dei Musei, 3 classi scuola primaria G. Zibordi e secondaria I° A. Manzoni

Chiostri di San Pietro/Collaboratorio, 2 classi secondaria I° L. da Vinci

Biblioteca delle Arti, 2 classi secondaria I° A. Manzoni

Polo creativo S.D. Factor, 2 classi primaria G. Leopardi

Palazzo da Mosto, 6 classi secondaria I° A. Aosta

ex Banca d'Italia, 3 classi primaria M. Canossa e 2 secondaria I° L. da Vinci

ex scuola primaria di Bagno, 2 classi secondaria I° di Bagno

scuola secondaria C. A. Dalla Chiesa, 6 classi primaria San Giovanni Bosco

Centro Obiettivo Danza, 2 classi secondaria I° A. Einstein

La Centrale polisportiva Foscolo, 3 classi primaria D. Alighieri

Centro sociale Orti Montenero, 1 classe primaria C. Collodi

Centro sociale Rosta Nuova, 1 classe secondaria I° S. Pertini 1

Agriturismo Casa del Gufo, 1 classe primaria Ghiarda

Parrocchia S. Michele Arcangelo Pieve Modolena, 3 classi primaria G. Verdi

Parrocchia Regina Pacis, 4 classi primaria G. Bartali

Teatro parrocchiale Sant'Agostino, 1 classe primaria Sant'Agostino

Parrocchia Sant'Anselmo, 2 classi primaria M. L. King

Oratorio Don Bosco, 2 classi primaria V. Agosti

Oratorio Sacro Cuore, 2 classi primaria I. Calvino



2021_2022

Palazzo dei Musei, 2 classi scuola primaria A. Negri

Chiostri di San Pietro/Collaboratorio, 2 classi secondaria I° L. da Vinci

Palazzo da Mosto, 2 classi scuola primaria G. Zibordi

ex Banca d'Italia, 3 classi primaria G. Bergonzi

scuola secondaria C. A. Dalla Chiesa, 4 classi primaria San Giovanni Bosco

Agriturismo Casa del Gufo, 1 classe primaria di Ghiarda

Parrocchia San Michele Arcangelo Pieve Modolena, 2 classi primaria G. Verdi

Parrocchia Regina Pacis, 4 classi primaria G. Bartali

Teatro parrocchiale Sant'Agostino, 1 classe primaria Sant'Agostino

Parrocchia Sant'Anselmo, 7 classi CPA

Oratorio Don Bosco, 2 classi primaria V. Agosti

Centro Internazionale L. Malaguzzi, 1 classe scuola primaria C. Collodi



scuola diffusa
2022_2023



la scuola e le arti:
linguaggi e processi performativi negli apprendimenti
Fondazione I Teatri



oggetti, opere e fenomeni:
leggere il passato e il presente attraverso
l'intelligenza connettiva
Musei Civici



esplorazione e ricerca:
un approccio all'apprendimento e alla conoscenza
Centro Internazionale L. Malaguzzi



educazione in natura:
sostenibilità, etica della cura, aule scientifiche all'aperto
agriturismo Casa del Gufo,
azienda agricola cooperativa
La Collina



dialoghi con l'arte:
incanti, metafore e processi interpretativi
nelle mostre in città
Fondazione Palazzo Magnani
Palazzo da Mosto



contesti urbani ed etica della cura:
l'educazione civica sul territorio
Parrocchia di Pieve Modolena



Il Comune di Reggio Emilia, considerate le rilevanti evidenze di questa esperienza documentate negli ultimi anni, sceglie di investire in una nuova proposta di Scuola Diffusa, attraverso un impianto di ricerca che tenda a evidenziare qualità e innovazione nel panorama delle didattiche per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

Valori, contenuti e strategie continuano a prendere forma nei contesti educativi di apprendimento attraverso dialoghi costanti con la città intesa come paesaggio formativo, conoscitivo e relazionale che arricchisce ognuno e contribuisce alla costruzione di saperi condivisi.

Il rapporto tra l'essere umano e ciò che lo circonda è uno dei temi antropologici più rilevanti nella storia dell'umanità e lo è anche in campo educativo; la relazione tra il sé e l'ambiente, tra l'espressione e la comunicazione del proprio corpo verso l'esterno, sono fondamentali oggetti di riflessione pedagogica e di attenzione nei contesti di apprendimento.

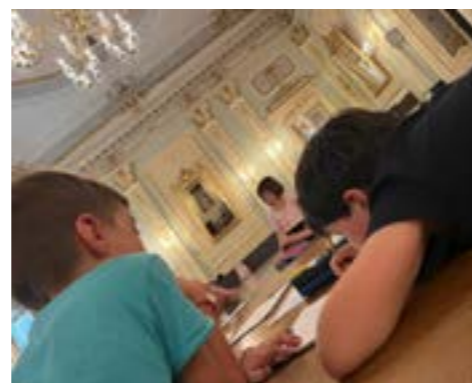
La scuola, che nel suo strutturarsi storico ha privilegiato ambiti di insegnamento e apprendimento spesso più concentrati sulla sfera della razionalità e su sistemi teorici, deve oggi recuperare in modo più radicale i temi della corporeità, dei differenti canali della conoscenza, della padronanza e dell'espressione di sé, troppo spesso sottovalutati rispetto alla loro centralità ormai universalmente riconosciuta.

Grazie alla pluriennale collaborazione tra i principali enti culturali della nostra città è possibile oggi offrire alle scuole la possibilità di un'esperienza formativa alla ricerca di sinergie tra linguaggio musicale, drammaturgico e coreutico, nei processi creativi di bambini e ragazzi. Un'idea indagata attraverso differenti linguaggi da un campo esperienziale all'altro può essere una strategia per accogliere tutti i ragazzi nei loro diversi modi di apprendere, comunicare, entrare in relazione con gli altri. Il gesto corporeo, il movimento, i suoni diventano ricerche di bellezza, espressività, armonia, comunicazione, dando forma alle diverse possibilità di interpretazione, al campo delle ipotesi, alle variazioni e alle differenze.

L'apprendimento non è un processo solo mentale o astratto: tramite il corpo bambini e ragazzi conoscono la realtà, ne traggono significati e valori, creano memoria. Questa modalità immersiva invita a un approccio intuitivo, scientifico, ma anche narrativo e poetico, che nel suo modo di procedere attraverso prove, errori, avanzamenti, variazioni e ripetizioni, si arricchisce nella relazione estetica con il contesto.

Dal punto di vista curricolare questa esperienza consente di tenere insieme bellezza, poesia, sonorità e musica, testi, scritti e orali, ricerca scientifica, grafiche e studi contribuendo al processo di conoscenza del mondo.

**la scuola e le arti:
linguaggi e processi
performativi negli
apprendimenti
Fondazione I Teatri**



*anche a scuola si fa arte però
qui la puoi fare dal vivo, la fai
nel posto dove si fa arte vera,
non si studia e basta...
se fai in modo diverso
vedi- ascolti-senti*

conversazioni tra i bambini
Campus I Teatri, luglio 2022

**oggetti, opere e fenomeni:
leggere il passato e il presente
attraverso l'intelligenza
connettiva
Musei Civici**



L'abitare gli spazi museali in questi primi due anni di scuola diffusa ha rappresentato un'esperienza qualificata di una nuova modalità di approccio educativo che, fuori dai tempi stretti del laboratorio, può accompagnare la didattica in modo più strutturale e duraturo. Uscire dai propri confini, creare luoghi di incontro dove è possibile scambiare, conoscere e conoscersi, ripensare il territorio come formativo per la comunità, promuove senso di appartenenza al progetto educativo.

Gli ambienti del museo sono contesti culturali dove bambini e ragazzi sono a contatto diretto con gli oggetti del loro apprendere. Il museo riconsegna ai ragazzi gli oggetti di studio nella loro fisicità, nelle loro dimensioni reali, consentendo l'esplorazione sensoriale e aprendo al concetto di tridimensionalità di spazio e tempo.

Gli oggetti hanno un forte potere narrativo, evocativo, sono connettori di saperi e di emozioni: oggetti-soggetti che dialogano tra loro e con i ragazzi stessi, che hanno una storia, hanno viaggiato nel tempo, sono memoria e, nello spazio, sono il prodotto di scambi e contaminazioni, frutti interculturali e interdisciplinari.

Gli oggetti diventano fonte di molteplici percorsi che spaziano tra le varie discipline, per costruire contemporanei approfondimenti storico-geografici, linguistici, scientifici, artistici, sviluppando competenze non solo mnemoniche ma logico-induttive, argomentative ed espressive.

Gli spazi del museo si offrono in modo flessibile alla classe permettendo sia la creazione di piccoli gruppi di lavoro contemporanei che momenti di condivisione allargati.

La fruizione degli ambienti museali consente a bambini e ragazzi maggiori autonomie nei processi di conoscenza: offre loro un tempo per soffermarsi su ciò che li ha incuriositi, interessati, interrogati, dà la possibilità di scegliere e variare il punto di vista, di poter osservare, fare congetture e connessioni, ognuno coi propri tempi e stili personali.



L'atteggiamento di curiosità, il modo di guardare il mondo, osservare, descrivere, farsi e fare domande, esplorare e sperimentare i fenomeni con un approccio scientifico sia autonomamente che in una dimensione di gruppo, rappresentano nodi centrali e trasversali del curricolo del primo ciclo di istruzione.

I contesti ricchi, articolati, flessibili allestiti presso il Centro Internazionale L. Malaguzzi offrono opportunità per accendere curiosità, domande e ricerche nei bambini e nei ragazzi tra la conoscenza formale-disciplinare e il desiderio di una comprensione più profonda dei fenomeni. Contesti che consentono esperienze teoriche e pratiche capaci di interpellare una pluralità di approcci, sguardi e accessi al sapere.

Ambienti di apprendimento in cui approcciare il metodo sperimentale coniugando il curricolo ad una coralità di possibili accessi e linguaggi differenti: le ricerche tra materico, naturale e digitale, si nutrono delle esperienze polisensoriali, grafico-pittoriche, linguistiche, letterali o metaforiche, che sono in grado di restituire la complessità dei temi conoscitivi, i loro risvolti poliedrici e naturalmente interdisciplinari.

Gli approfondimenti che spaziano dalle esperienze del gusto alle progettazioni intorno alla programmazione digitale e sconfinano nelle riflessioni sulla trasformazione e sostenibilità, sono pensati per generare indagini, elaborare teorie, verificarle e correggerle.

L'osservazione e la documentazione dei processi che i bambini e i ragazzi, insieme agli adulti sapranno attivare, sono garanzia di un percorso contestuale, prossimo alle loro intuizioni e al loro modo di costruire conoscenze e saperi.

**esplorazione e ricerca:
un approccio all'apprendimento
e alla conoscenza**

**Centro
Internazionale
L. Malaguzzi**



**educazione in natura:
aule scientifiche all'aperto e
sostenibilità**

**agriturismo
Casa del Gufo,
azienda agricola
cooperativa
La Collina**



Con «educazione in natura» si intende un approccio pedagogico e culturale che considera la dimensione polisensoriale e immersiva dei contesti all'aperto come una delle condizioni più interessanti e determinanti affinché si possa costruire una relazione di familiarità e complicità che possa dare vita ad esperienze complesse e intense, dal punto di vista sensoriale, ma anche cognitivo e relazionale.

In questi contesti è possibile offrire ai bambini e ai ragazzi situazioni reali, concrete, nelle quali misurarsi e sperimentare. In questa accezione l'ambiente offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per la natura stessa e consente di esprimere e potenziare le competenze scientifiche, ecologiche, linguistiche, corporee, espressive, creative, emotive, sociali tutte in relazione tra loro. Il principio fondamentale diventa quindi il rapporto quotidiano con la natura che nel tempo diviene sempre più complesso e colto.

Lo sconfinamento tra dentro e fuori rispecchia l'assenza di vincoli tra le discipline che i bambini, durante l'anno, costantemente propongono: connessioni e relazioni dove le inutizioni del singolo diventano patrimonio di tutti, grazie a contaminazioni e scambi di argomentazioni e teorie.

Sostare sulle cose, guardandole con attenzione nel loro evolversi nel tempo, è un modo per potenziare la capacità di osservazione, competenza trasversale alle discipline. Bambini e ragazzi concettualizzano l'osservazione come uno strumento che si nutre di dinamiche individuali, di gruppo e di contesto.

Esperienza e immaginazione diventano un tutt'uno che restituisce anche l'interesse dell'esperienza conoscitiva di bambini, ragazzi e il loro desiderio di sapere e di entrare in relazione con le storie degli altri.



La dimensione estetica è relazione e conoscenza del mondo. Gli incontri dell'essere umano con le forme e le poetiche dell'arte arricchiscono le rappresentazioni soggettive della realtà.

La ricerca della cura e della bellezza, dove etica ed estetica sono connesse, si incarna nelle esperienze dei bambini e dei ragazzi che hanno abitato quotidianamente alcuni palazzi espositivi della nostra città e ne hanno potuto respirare storia e cultura.

Nello scambio fra educatori, insegnanti ed esperti della Fondazione Palazzo Magnani e attraverso le mostre offerte alla città è nata un'idea di didattica che sottende un dialogo reciproco fra bambini e arte, fra poetica dell'artista e interpretazioni dei bambini.

Le visite alle mostre con i bambini e i ragazzi sono una possibilità per cogliere come e cosa osservano, dove si soffermano, in che modo documentano. Gli studi, gli approfondimenti, le interpretazioni inedite dell'opera d'arte chiamano in gioco competenze trasversali, sguardi critici personali che si rendono visibili e comunicabili nella molteplicità di linguaggi espressivi, linguistici, analogici, digitali. Molte sono le operazioni mentali trasversali nel processo creativo (capacità di previsione, pianificazione, azione, produzione, revisione...) strategie del pensiero che attraverso i linguaggi contribuiscono a costruire esperienze, conoscenze ed elaborare molteplici forme di comunicazione dei concetti.

L'opera d'arte si fa approccio alla conoscenza, ricerca connettiva e multidisciplinare: l'incontro degli studenti con le opere consente di traslare un significato da un contesto all'altro e di astrarre il concetto dal dato esperienziale, consente guadagni possibili nell'approccio di differenti discipline.

*nel fare scuola in questo palazzo impariamo di più e progettiamo cose nuove
la struttura è antica, c'è un affresco su cui indagare perchè non è completo, il tempo
l'ha consumato le scale sono antiche, le abbiamo studiate, storie del passato*

conversazioni tra i bambini_classi 2° scuola primaria Zibordi



dialoghi con l'arte:
incantri, metafore e
processi interpretativi
nelle mostre in città
**Fondazione
Palazzo Magnani
Palazzo da Mosto**



contesti urbani ed etica della
cura: l'educazione civica sul
territorio
**Parrocchia di
Pieve Modolena**



L'esperienza di scuola diffusa ha coinvolto vari stakeholder territoriali che hanno offerto, nella radicata tradizione del protagonismo civico, sia laico che cattolico, non solo spazi per la didattica, ma testimonianze di impegno sociale, forme di moderno volontariato, di accoglienza e solidarietà. Sono, nella storia della nostra città, pilastri di un welfare diffuso capace di integrare servizi istituzionali con esperienze di partecipazione e cura che nascono dai territori, attraverso reti formali e informali, fortemente identitarie. La città è «città delle persone»: luogo del noi, dell'agire comune, della possibilità di migliorarsi insieme anche in un'epoca di forti tensioni e contrasti.

Costante è l'esigenza di consolidare il dialogo tra queste realtà civiche e il mondo della scuola, per non perdere la possibilità di far vivere a bambini e ragazzi tratti salienti e formativi del nostro territorio e di rafforzare i legami tra i rappresentanti del privato sociale e cittadini. Anche il documento *Indicazioni nazionali e Nuovi scenari_2018* ribadisce la necessità, per il mondo della scuola, di individuare proposte che favoriscano un incontro esperienziale con il territorio: la scuola, inclusiva e aperta a tutti, è chiamata alla pratica della cittadinanza come valore della Costituzione, costruendo senso di legalità ed etica della responsabilità, educando a prendersi cura di sé, degli altri e dell'ambiente, attraverso forme di democrazia e solidarietà.

La cura genera cura, l'attenzione genera attenzione: un bambino che riceve fiducia darà fiducia. Il prendersi cura delle persone e dello spazio comune crea senso di appartenenza e convivenza, ma è anche ricerca, incontro e scoperta della bellezza dove la dimensione estetica è relazione e conoscenza del mondo.

Questo modo di pensare la scuola incarna gli obiettivi comuni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile aprendo ad uno sguardo largo sul pianeta che riguarda tutte le persone di tutti i Paesi, dove nessuno è escluso, né lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada dell'ascolto, del dialogo, della conoscenza reciproca e della sostenibilità.





Officina Educativa _ Servizi Educativi Territoriali e Diritto allo Studio

via dei Servi 5/A, Reggio nell'Emilia 0522 585425

officina.educativa@comune.re.it

[@officinaeducativa](http://www.comune.re.it/argomenti/scuola/officina-educativa)



città dell'educazione e della conoscenza